

Progetto “Rileggere Pompei”. Lo scavo nel tratto meridionale del vicolo del Fauno

Valentina Befani

Premessa

L'analisi sistematica delle singole unità abitative del quartiere nord-occidentale di Pompei e delle aree ad esso limitrofe, intrapresa nel corso del Progetto “Regio VI” e delle ricerche portate avanti durante i successivi progetti¹, ha reso necessario approfondire lo studio del tessuto urbano e della viabilità di questo settore della città. Particolarmente interessanti a tale scopo si sono rivelate due arterie secondarie con orientamento nord-sud localizzate nell'area settentrionale del quartiere, i vicoli della Fullonica e del Fauno, prive di pavimentazione litica e adatte pertanto ad indagare le fasi di frequentazione precedenti al 79 d.C.

Il vicolo della Fullonica, compreso tra le *insulae* VI 5 e VI 7, è stato oggetto di tre saggi stratigrafici tra il 2004 e il 2006², posizionati rispettivamente nel settore nord (A), in quello centrale (B) e in quello sud della strada (C), in modo tale da fornire un quadro completo sulle sue fasi di vita (fig. 1).

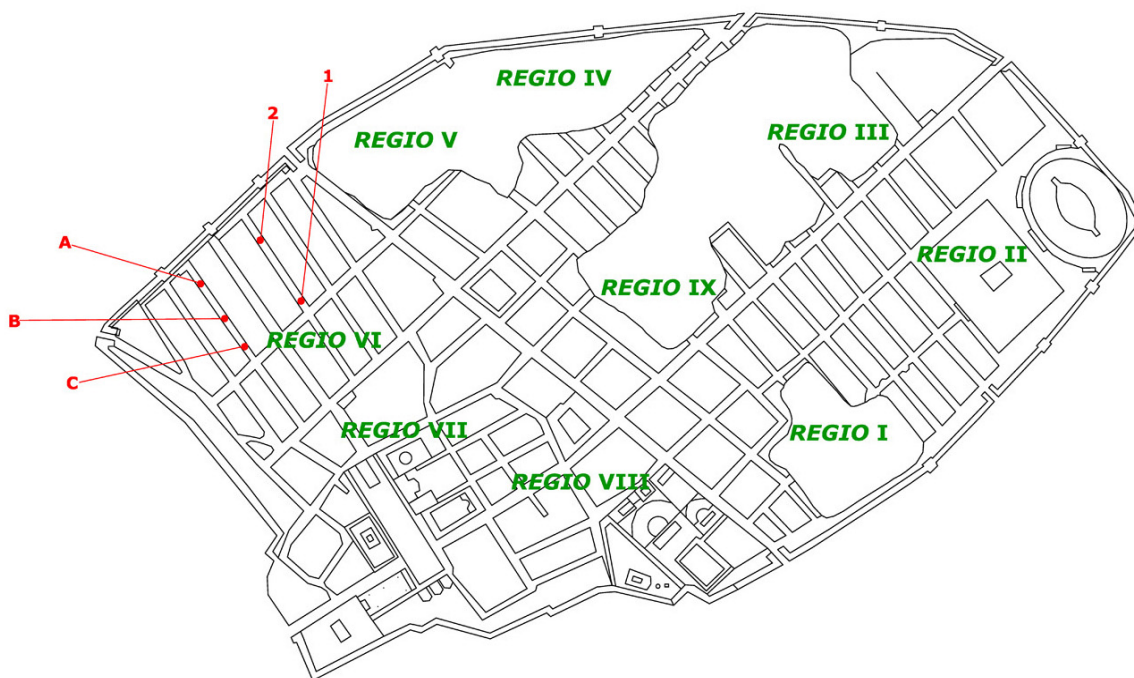


Fig. 1. Pompei. Localizzazione dei saggi nel vicolo della Fullonica (A, B, C) e in quello del Fauno (1 e 2).

¹ Progetti “I primi secoli di Pompei” (COFIN PRIN 2004-2006) e “Rileggere Pompei: per una nuova *forma urbis* della città” (COFIN PRIN 2006-2008), coordinati dal prof. F. Coarelli, al quale va il mio vivo ringraziamento per aver incoraggiato lo scavo e lo studio delle strade della *Regio* VI. Si ringrazia inoltre il prof. F. Pesando per i preziosi suggerimenti forniti durante lo scavo. I reperti numismatici sono in corso di studio da parte del dott. S. Ranucci, che ne ha curato l'identificazione per questa sede. Un ringraziamento particolare va al prof. P.G. Guzzo, Soprintendente Archeologo di Napoli e Pompei, e al dott. A. D'Ambrosio, Direttore dell'Ufficio Scavi di Pompei, per aver permesso lo svolgimento delle indagini archeologiche nella strada.

² Per le relazioni di scavo dei singoli saggi si veda: BEFANI 2005; BETELLO 2005; PESANDO et al. 2006: 52-53; BEFANI 2007a; BEFANI 2007b.

Il saggio A, praticato in corrispondenza di una porta tamponata che doveva rappresentare in età tardo-repubblicana l'ingresso posteriore della Casa di Apollo (VI 7, 23-24), ha consentito di rintracciare una sequenza di dodici successivi battuti stradali databili in un arco cronologico compreso tra l'inizio del III secolo a.C. e il periodo successivo al terremoto del 62 d.C. I saggi B e C, effettuati rispettivamente di fronte all'ingresso posteriore della Casa del Granduca Michele (VI 5, 5-6) e in prossimità del perimetro est della Casa della Colonna Etrusca (VI 5, 17-18), sono risultati notevolmente compromessi dalla presenza di numerose fosse di scarico e non hanno permesso di aggiungere ulteriori dati alla cronologia assoluta dei livelli stradali.

Il prolungamento settentrionale del vicolo del Fauno, situato tra le *insulae* VI 9 e VI 11, è stato indagato nel settembre 2007. La strada, che prende il nome dalla Casa del Fauno (VI 12), è stata liberata dall'accumulo dei materiali vulcanici del 79 d.C. durante il secondo quarto del XIX secolo in concomitanza dello sterro dei due isolati che la lambiscono³; è in pendenza da nord a sud e presenta un dislivello di circa 3 metri tra la sua estremità settentrionale e l'incrocio con il vicolo di Mercurio.

Nella via sono state praticate due indagini di scavo (fig. 1). Il saggio 1, nel tratto meridionale della strada, ha interessato l'area compresa tra la Casa dei Dioscuri (VI 9, 6-9) e la Casa del Labirinto (VI 11, 8-10), immediatamente a nord dell'incrocio con vicolo di Mercurio⁴; il saggio 2⁵ è stato effettuato nella zona settentrionale, tra la *domus* VI 11, 4-17 e la Casa del Meleagro (VI 9, 2-13), due dimore la cui prima fase edilizia può essere ascritta, sulla base delle tecniche edilizie e dei materiali utilizzati nella costruzione dei muri perimetrali, alla media età sannitica⁶.

*Vicolo del Fauno. Saggio 1*⁷

Lo scavo, praticato nel tratto stradale compreso tra la Casa dei Dioscuri (VI 9, 6-9) e la Casa del Labirinto (VI 11, 8-10), misura 3.50 m in direzione nord-sud e 2.10 m in direzione est-ovest; è stato effettuato esclusivamente nell'area della carreggiata, senza includere i marciapiedi pertinenti alle due abitazioni. Il saggio ha raggiunto la profondità massima di 2.25 m sul fondo nella fossa **34** (35.25 m s.l.m.), rispetto all'attuale piano di calpestio (37.50 m s.l.m.). Sono stati rintracciati sei livelli in terra battuta databili tra l'età arcaica e l'età *post*-sismica compresi in 0.70 m circa, che documentano il progressivo accrescimento dell'arteria stradale.

La frequentazione dell'area tra l'età arcaica e la fine del IV sec. a.C.

L'impianto urbano di Pompei viene definito durante la prima metà del VI sec. a.C. con la costruzione delle mura in pappamonte, che delimitavano fin da questo periodo un'area pressoché uguale a quella attualmente occupata dalla città antica, e la realizzazione delle prime strutture monumentali destinate al sacro: il tempio di Apollo e il Tempio Dorico del Foro Triangolare.

La *Regio* VI è il quartiere della città dove si ha il maggior numero di testimonianze di strutture e di rinvenimenti di età arcaica: la causa di questa prevalenza può essere in parte imputata ad una documentazione superiore rispetto alle altre zone della città⁸, derivante dai numerosi scavi condotti in questa zona dell'abitato al di sotto dei livelli del 79 d.C., in parte ad una possibile maggiore frequentazione dell'area⁹.

Nel settore nord-occidentale della città è noto un consistente numero di strutture murarie in pappamonte relative probabilmente a fondazioni di abitazioni private e a muri di terrazzamento¹⁰ e un coevo tracciato viario, via di Mercurio, posto in corrispondenza dell'unica porta urbana arcaica finora nota, chiusa al momento della realizzazione

³ VAN DER POEL 1981: 499.

⁴ BEFANI c.s.

⁵ SORRIENTO 2008.

⁶ La facciata della Casa del Meleagro, lungo via di Mercurio, è costruita in opera quadrata con blocchi di calcare del Sarno, mentre i perimetrali sono realizzati in opera a telaio con blocchi e *caementa* dello stesso materiale. Sulla Casa del Meleagro si vedano GUIDOBALDI 2002 e TOMMASINO 2004a: 30-31. La stessa combinazione di tecniche edilizie si ritrova nella *domus* VI 11, 4-17.

⁷ Allo scavo hanno collaborato: Silvia Carbone, specializzanda in archeologia classica presso l'Università degli Studi di Trieste, Flora Mungiguerra e Camilla Rubino dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. I materiali provenienti dal saggio sono circa 1250 e sono ancora in corso di studio; una prima analisi del contesto, focalizzata quasi esclusivamente sui materiali datanti, è stata effettuata nel mese di giugno 2008 per proporre un quadro cronologico quanto più completo dello scavo.

⁸ L'intensificarsi di scavi al di sotto dei livelli dell'eruzione anche fuori dalla *Regio* VI ha portato tuttavia al rinvenimento di nuove strutture in pappamonte. Tra i rinvenimenti più recenti si segnalano le strutture sotto la Casa dei Gladiatori - V, 5 (ESPOSITO 2008), sotto la Casa di *Amarantus* - I 9, 12 (FULFORD-WALLACE HADRILL 1999: 105-110) e sotto la Casa di Giuseppe II - VIII 2, 38-39 (CARAFA 1997: 22).

⁹ Per la distribuzione dei rinvenimenti arcaici a Pompei si veda ESPOSITO 2008: 75 (fig. 8), nella *Regio* VI COARELLI 2008: 173 (fig. 1).

¹⁰ ESPOSITO 2008: 77 distingue infatti tra strutture destinate all'edilizia privata e quelle usate come terrazzamento. Lo studioso nota infatti che le strutture con blocchi disposti di taglio sono localizzate in zone pianeggianti, mentre quelle con blocchi disposti di testa in corrispondenza di punti caratterizzati da forti dislivelli del terreno naturale.

della cinta muraria ad aggere, tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.¹¹ Via di Mercurio, che rappresenta, con una larghezza di circa 7 m, la strada di maggiori dimensioni della *Regio VI*, funzionò da asse generatore per tutto il quartiere; il prolungamento settentrionale del vicolo del Fauno è la prima strada ad essa parallela in direzione est.

Nell'*insula VI 9*, situata tra via di Mercurio e vicolo del Fauno, sono attestate una serie di strutture murarie riconducibili al periodo arcaico. Nella Casa del Centauro (VI 9, 3-5) scavi recenti hanno messo in luce un muro in scheggioni di lava e calcare, associato a materiale ceramico di età arcaica¹²; nella Casa del Meleagro (VI 9, 2-13) strutture in pappamonte, riconducibili probabilmente ad un edificio privato, furono rinvenute durante gli scavi condotti da Van Der Poel agli inizi degli anni '60 del secolo scorso¹³.

Realizzazione del primo battuto stradale

Direttamente a contatto col banco di cinerite naturale **39** (fig. 2) è stato individuato il battuto **26** (36,83 m s.l.m.), molto duro e compatto, composto da terreno avente natura analoga a quello di cui è costituito lo strato vergine. Tale battuto è stato rintracciato soltanto nell'area centrale e nell'angolo sud-ovest del saggio - nella sezione sottostante il marciapiede della Casa dei Dioscuri - perché intaccato dalle successive fosse **15**, **28** e **34** (fig. 3). Al suo interno si sono rinvenuti pochi ma significativi frustuli di ceramica: tre frammenti di bucchero, tra cui un orlo e un'ansa nastriforme di un *kantharos*¹⁴, e alcune piccole pareti di ceramica comune e depurata, inutilizzabili ai fini della cronologia. Il battuto ha restituito anche alcuni piccoli frammenti di laterizi caratterizzati da un impasto molto grezzo, dipinti di nero e di rosso, da riferire molto probabilmente al periodo arcaico.



Fig. 2. L'area di scavo al termine delle indagini. In primo piano il livello originario del banco di cinerite 39.

La morfologia dello strato - pur nella sua frammentarietà - la destinazione e la continuità d'uso dell'area come arteria stradale fino all'età imperiale, lasciano pensare che il battuto avesse già da questo periodo la funzione di asse viario. Un piano in terra battuta del tutto simile, impostato anch'esso direttamente sopra il banco di cinerite, è venuto alla luce nel saggio 2¹⁵ su tutta la sede stradale; i materiali in esso contenuti, databili tra l'età arcaica e la fine del IV sec. a.C.¹⁶, documentano la realizzazione e il suo successivo utilizzo.

L'impianto urbano di età medio-sannitica

Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. la città subisce un profondo rinnovamento urbanistico¹⁷: è in questo periodo che viene edificata la nuova cinta muraria ad aggere con paramento in blocchi di calcare del Sarno¹⁸, viene ridefinito, il reticolo viario (con strade realizzate ancora con semplici battuti di terra), delimitando i lotti per le abitazioni private, e rinnovati gli edifici sacri¹⁹. Nel quartiere nord-occidentale della città si conservano alcune dimore risalenti a questo periodo, riconoscibili come tali sulla base delle tecniche edilizie utilizzate per le strutture murarie (in particolare l'opera quadrata e l'opera a telaio). Le *domus* di III sec. a.C., i cui livelli pavimentali sono stati spesso individuati al di sotto di abitazioni di età tardo-sannitica, furono costruite isolate o raggruppate a coppie fra ampi spazi non edificati.

¹¹ La porta urbana arcaica, di cui è noto un blocco con il foro per il cardine, si trovava al di sotto della torre XI e fu chiusa nella media età sannitica: MAIURI 1930, col. 152 ss., tav. IV (A-A').

¹² PESANDO 2005: 90-92 (fig. 29) con bibliografia precedente.

¹³ TOMMASINO 2004a: 30-31.

¹⁴ BONGHI JOVINO 1984: 77, Tav. 65, 1 e 12.

¹⁵ SORRIENTO 2008: 1-5 (US 50).

¹⁶ Un frammento di bucchero, uno di impasto bucceroide e alcuni piccoli frammenti di pareti di ceramica a vernice nera. Cfr. SORRIENTO 2008: 2. Nel mese di giugno un'analisi sistematica dei reperti ceramici provenienti dagli strati riferibili all'età arcaica del saggio B ha mostrato la presenza di molti frammenti di ceramica ad impasto, associata ai suddetti frammenti di bucchero e di ceramica a vernice nera.

¹⁷ Sulla Pompei sannitica si veda GUZZO 2000.

¹⁸ DE CARO 1985, p.106; CHIARAMONTE TRERÉ 1986.

¹⁹ Si datano in questa fase le nuove decorazioni fittili del Tempio Dorico nel Foro Triangolare e del Tempio di Apollo. Si intensificano ora, dopo una netta contrazione tra il V e il IV sec. a.C., anche le offerte nelle stipi votive sia nei santuari urbani che in quelli extraurbani. Cfr. DE CARO 1986: 23-24.

Situazioni di questo tipo sono documentate in quasi tutti gli isolati della *Regio VI*²⁰. Anche le due *insulae* che si affacciano sul prolungamento del vicolo del Fauno possiedono abitazioni riferibili a questo periodo: oltre alla “Protocasa” del Centauro (VI 9, 3-5)²¹, alla Casa del Meleagro (VI 9, 2-13) e alla *domus* VI 9, 1 (*Hospitium Gabinianum*)²², dimore con ingresso principale lungo via di Mercurio, è da riferire allo stesso orizzonte cronologico anche la *domus* VI 11, 4-17, alla quale si accede direttamente dal vicolo del Fauno.

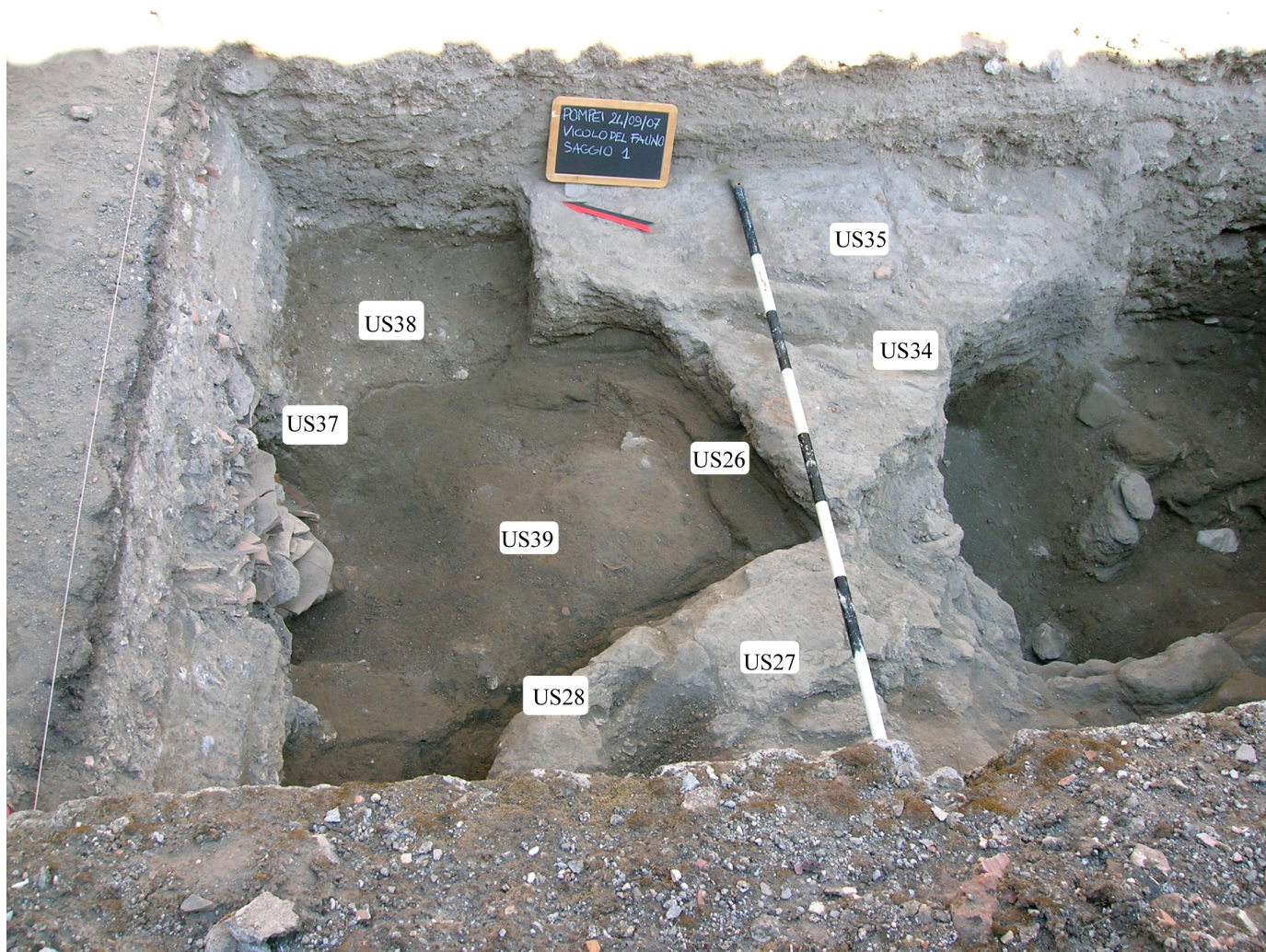


Fig. 3. Il battuto di età arcaica (26) e quello di età medio-sannitica (27), intaccati dalle fosse 15, 28, 34 e 37.

Realizzazione e vita del nuovo battuto stradale

Il nuovo battuto stradale 27 (36,90 m s.l.m.) è stato individuato al centro e nell'angolo nord-orientale dell'area di scavo; di esso, come per il battuto 26, si conservano soltanto modeste porzioni poiché danneggiato da molte fosse praticate in periodi diversi (fig. 3).

Lo strato ha restituito pochi frammenti ceramici (ceramica a vernice nera²³, ceramica comune e depurata, un orlo di un'anfora greco-italica antica²⁴ e uno di dolio) che si inquadrano in un orizzonte cronologico di fine IV-inizio III sec. a.C. Il battuto presenta inoltre nella fascia orientale un profondo solco orientato in direzione nord-sud (30), provocato probabilmente dal passaggio dei carri; non è stato purtroppo possibile riscontrare un'eventuale corrispondenza sull'altro lato del battuto per la presenza della fossa 15. La vita del battuto stradale medio-sannitico è documentata da alcune fosse intercettate solo parzialmente nell'area di scavo, che testimoniano l'uso molto

²⁰ PESANDO 2006b e, in particolare, sulle varie tipologie edilizie utilizzate nell'edilizia privata PESANDO 2008; GUZZO 2007: 86.

²¹ PESANDO 2006a: 229-231 (con bibliografia precedente) e PESANDO 2006c.

²² TOMMASINO 2004b.

²³ Tra la ceramica a vernice nera, rappresentata da soli otto frammenti, si segnalano due orli pertinenti rispettivamente ad uno *skyphos* (Morel 4370) e ad una coppetta con orlo leggermente rientrante, sovradipinta all'interno con motivo a foglie di edera bianche e tralcio inciso. Cfr. BRAGANTINI-GASTALDI 1985: 178 n. 28.13 (IV-III sec. a.C.).

²⁴ VAN DER MERSCH 1994, tipo MGS V (350-250 a.C.). Sulle anfore greco-italiche antiche si veda da ultimo OLCESE 2004.

comune di smaltire i rifiuti attraverso fosse praticate nel terreno. Le aree prive di pavimentazione permanente, come le strade sterrate, i peristili o i viridari nelle zone posteriori delle abitazioni, sono molto spesso interessate da fenomeni di questo tipo. L'ingente quantità di materiali che solitamente si recupera all'interno di tali piccole discariche, fornisce un importante termine cronologico. Un'altra probabile funzione di queste fosse è quella legata all'estrazione della pozzolana da utilizzare come materiale edilizio. Gli scavi condotti in alcune dimore della *Regio VI* dalle Università di Perugia, Napoli, Venezia e Trieste hanno più volte intercettato situazioni di questo tipo²⁵.

Al centro del settore est del saggio il battuto è tagliato da una fossa (34), a sua volta intaccata da altri due tagli - a sud da 15 e a nord da 28 - che continua a di sotto del cordolo del marciapiede della Casa del Labirinto. La fossa, profonda 1,20 m circa e dalle dimensioni maggiori rispetto a quelle rilevate, è stata riempita di materiali di scarico. Dal riempimento della fossa (35) provengono materiali databili entro la prima metà del III sec. a.C., che forniscono un *terminus ante quem* per la datazione del livello stradale (figg. 4-5). Numerosi sono i frammenti ceramica a vernice nera recuperati: tra essi vanno segnalati una coppetta concavo-convessa²⁶, una coppa con orlo largo e ricurvo²⁷, un orlo con ansa di una *lekane*²⁸, una patera con labbro orizzontale a sezione triangolare²⁹ e una con orlo orizzontale arrotondato³⁰, due coppette frammentarie ad orlo rientrante³¹, un frammento di una coppetta monoansata³², un'ansa e tre fondi di *skyphoi*³³. Un grande frammento di un'anfora greco-italica antica³⁴ e due frammenti di situ-



Fig. 4. Ceramica a vernice nera dal riempimento (35) della fossa 34.

le³⁵ e una *kylix* miniaturistica frammentaria trovati nel riempimento della fossa confermano la cronologia del contesto. Dallo stesso strato provengono anche tre frammenti di bucchero³⁶ e alcuni frammenti di ceramica ad impasto, i quali, anche se residuali, attestano la frequenta-



zione di questi materiali.

Fig. 5. Anfora greco-italica antica e frammento di situla dal riempimento (35) della fossa 34.

²⁵ Si segnala a titolo esemplificativo la grande fossa nell'edificio VI 7, 26. Cfr. ZACCARIA RUGGIU-MARATINI 2008: 178.

²⁶ Morel 2424; BONGHI JOVINO 1984: 103, Tav. 74, 4 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

²⁷ L'orlo, assimilabile alla serie Morel 1551, trova un confronto piuttosto calzante in BONGHI JOVINO 1984: 99, Tav. 71, 8 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

²⁸ Morel 4710; SERRITELLA 1995: 88 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

²⁹ Morel 1510, vicina alla serie 1514; si veda anche D'AMBROSIO-DE CARO 1989: 207, fig. 55 (FC 3458 e 3459), dove l'esemplare è assimilato alla specie 1320 (fine IV sec. a.C.).

³⁰ Morel 1310; BONGHI JOVINO 1984: 97, Tav. 70, 4 (310-250 a.C.).

³¹ Morel 2789 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

³² Morel 6231; SERRITELLA 1990: 131-132, n. 22 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

³³ Tutti gli esemplari sono da riferire alla specie Morel 4380; uno di essi, con argilla rossiccia e vernice nera metallica, può essere forse attribuito alle botteghe neapolitane per via dell'argilla che sarà tipica della Campania A vera e propria.

³⁴ VAN DER MERSCH 1994, tipo MGS III (fine V-IV sec. a.C.).

³⁵ I due frammenti, con orlo leggermente estroflesso, sono accostabili ad alcuni esemplari da Fratte (Salerno): PINTO 1990: 149-150, n. 22 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

³⁶ Due frammenti di parete e un orlo pertinente ad un calice.

zione dell'area durante il periodo arcaico. Nel riempimento era inoltre presente un blocco di pappamonte frammentario, frutto probabilmente della demolizione di edificio di età arcaica nell'area circostante.

La natura e la funzione di alcuni reperti ceramici rinvenuti all'interno del riempimento **35**, come la ceramica miniaturistica, gli *skyphoi* e le coppe in vernice nera, oggetti carichi di valenze simboliche, legati al mondo delle offerte e del banchetto aristocratico, talvolta associati a riti di fondazione³⁷, indurrebbero a pensare ad una fossa praticata con intento rituale. La sua notevole profondità e il fatto che la quota del terreno sterile fosse in questo punto molto alta fanno tuttavia propendere ad interpretare l'attività come cava per l'estrazione di pozzolana.

Non si può comunque escludere che la fossa **34** abbia sconvolto situazioni di carattere votivo-rituale legate al rifacimento medio-sannitico della strada³⁸ o alle fondazioni di strutture murarie precedenti a quelle attualmente visibili in quel tratto dell'asse stradale.

Riparazione del piano stradale

Tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. il battuto **27** subisce una riparazione, intercettata al centro della metà N dell'area di scavo. In questa zona si è individuato un taglio piuttosto superficiale (**28**), il cui riempimento (**29**) è costituito da terreno argilloso di colore giallastro piuttosto compatto. Tale strato, tagliato dalla fossa **8** praticata in età tardo-repubblicana, pur non avendo restituito molto materiale, può essere datato al periodo *post-annibalico* per la presenza di alcuni piccoli frammenti di ceramica a vernice nera relativi alla produzione Campana A.

La risistemazione urbana di età tardo-sannitica

A partire dalla fine della seconda guerra punica la città è interessata da un notevole fervore edilizio sia in ambito pubblico che privato. Nel II sec. a.C., soprattutto durante la seconda metà, viene completata l'occupazione dei suoli edificabili all'interno degli isolati della *Regio VI* e molte delle *domus* risalenti al secolo precedente vengono ristrutturare. Anche l'urbanizzazione del settore orientale della città sembra invece essere stata ultimata in questa fase³⁹, come hanno recentemente dimostrato gli scavi nei vicoli in terra battuta nelle *Regiones V* e *IX*⁴⁰ e i numerosi studi sugli isolati e le abitazioni di quest'area⁴¹. Nel corso del II sec. a.C. la città viene ad assumere quindi l'aspetto che la caratterizzerà, nelle sue linee generali, fino al 79 d.C.

La causa di questo fenomeno, ampiamente documentato archeologicamente, è stato variamente spiegato dal punto di vista storico: si è cercata una possibile motivazione nell'incremento demografico dovuto al trasferimento di nuovi abitanti dopo la distruzione di alcune città della Campania durante la seconda guerra punica⁴², o nel progressivo e spontaneo inurbamento dei contadini dalle campagne circostanti dopo lo sbarco romano del 310 a.C.⁴³

Per spiegare la causa di tale fervore edilizio non bisogna comunque dimenticare che in questo periodo ingenti disponibilità di denaro e di manodopera schiavile arrivarono nella penisola a seguito dell'espansione militare e commerciale romana nel Mediterraneo⁴⁴.

Per quanto riguarda l'area in esame, tra la seconda metà e la fine del II sec. a.C. viene completata l'edificazione dei lotti e costruite le due grandi abitazioni tra le quali il saggio è stato effettuato: la Casa dei Dioscuri (VI 9, 6-9)⁴⁵ e la Casa del Labirinto (VI 11, 8-10)⁴⁶.

Realizzazione di un nuovo battuto stradale

Durante la prima metà del II sec. a.C. il piano di calpestio della strada viene innalzato di circa 0,15 m con la creazione del battuto **14** (37,04 m s.l.m.). Lo strato, composto esclusivamente da terra molto compattata, è stato individuato nel settore nord e nell'angolo sud-ovest del saggio (figg. 6-7).

I materiali recuperati all'interno del battuto fanno orientare per una cronologia nell'ambito della prima metà del secolo: oltre ad un consistente numero di materiali residuali⁴⁷, databili ancora nel III sec. a.C., la ceramica a vernice nera più recente è costituita da frammenti di Campana A, tra cui vanno menzionati due orli pertinenti vasi apodi⁴⁸.

³⁷ Si segnala il caso della via Campana, dove, in un contesto analogo sia per funzione che per cronologia, sono state individuate alcune fosse connesse con il “rito di costruzione” del tracciato viario. Cfr. DI GIUSEPPE-SERLORENZI 2008: 6-11.

³⁸ La strada medio-sannitica rappresenta infatti quasi una rifondazione dopo la cesura di V e IV sec. a.C.

³⁹ Le tre direttrici principali E-W dell'area orientale, come anche gli isolati di forma quadrangolare orientati secondo l'asse di via Stabiana (GIGLIO 2008) furono tracciate già nella fase di fine del IV-inizio III secolo a.C.

⁴⁰ BERG 2005; BERG 2008 (*Regio IX*); SAKAI-ORIO 2008 (*Regio V*).

⁴¹ Per la bibliografia di riferimento sugli delle unità abitative nelle *Regiones I* e *II* cfr. BERG 2008: 374 (note 29-30 e 31).

⁴² NAPPO 1997: 120.

⁴³ GUZZO 2007: 90-91. L'evento dello sbarco romano è in Liv. IX, 38 e *supra*.

⁴⁴ Per una sintesi recente sulle problematiche legate alla massiccia urbanizzazione di II secolo si veda Guzzo 2007: 85-91.

⁴⁵ RICHARDSON 1955; ROMIZZI 2006: 109; PESANDO 2006c; PESANDO-GUIDOBALDI 2006a: 186-187.

⁴⁶ STROCKA 1991; PESANDO 2006d; PESANDO-GUIDOBALDI 2006a: 189-191.

⁴⁷ Si tratta perlopiù di frammenti di pareti in ceramica a vernice nera; tra essi si segnalano una parete di *guttus* e il piede di uno *skyphos*.

⁴⁸ Morel 2154 (prima metà del II sec. a.C.).

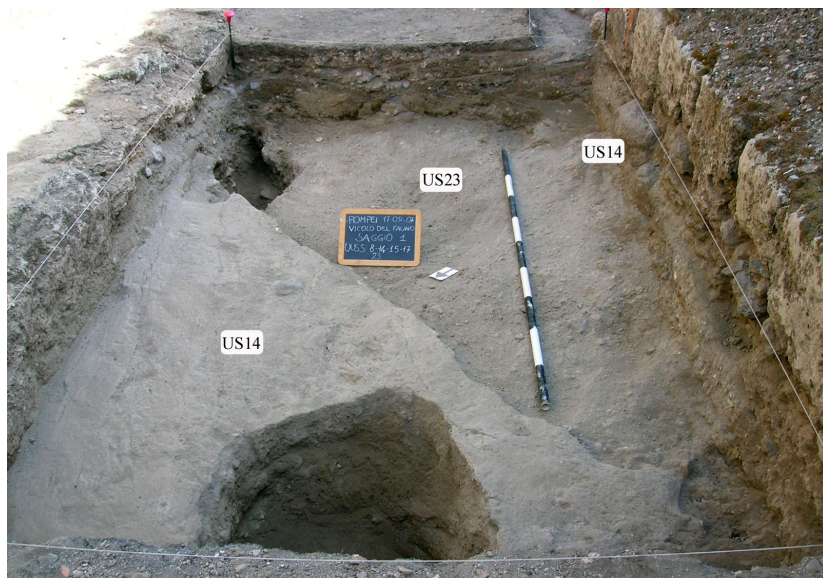


Fig. 6. Il battuto di età tardo-sannitica **14**; al centro il grande taglio **15** provocato dal cedimento della strada con il riempimento **23**.

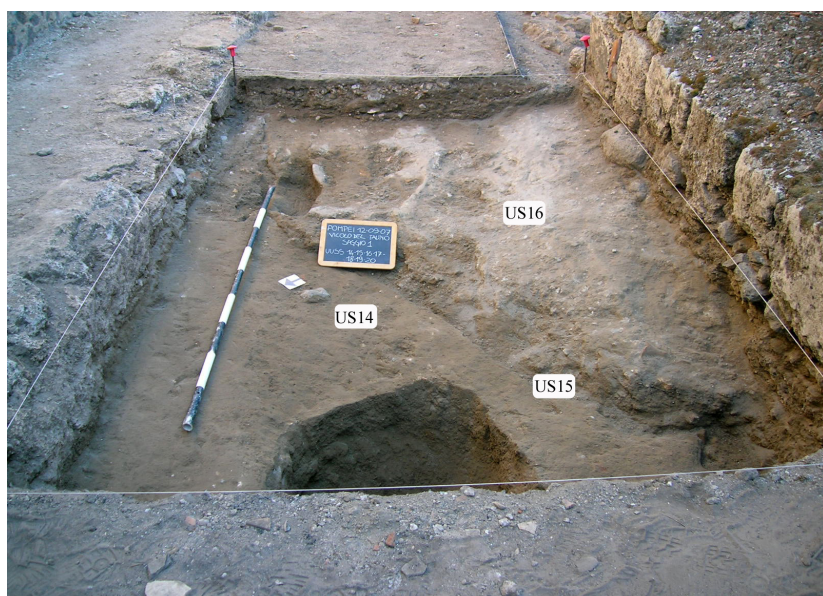


Fig. 7. Il battuto di età tardo-sannitica **14**; al centro il grande taglio **15** provocato dal cedimento della strada con il riempimento **16**.

nello strato sono coevi a quelli recuperati all'interno dei tre riempimenti della fossa **15** (coppe e patere con orlo svasato inflesso, patere con orlo pendente e leggermente rientrante in ceramica a vernice nera della produzione Campana A⁵⁹, oltre ad alcuni frammenti di vasi apodi della stessa produzione). Tra i materiali residuali è presente una

Collasso della sede stradale e suo successivo rifacimento

Nella seconda metà del II sec. a.C. un cedimento della sede stradale nel settore sud del saggio, dovuto probabilmente a problemi di stabilità del suolo, comportò il restauro del battuto **14**. Il collasso del piano di calpestio è documentato da un taglio netto (**15**), avente direzione sud-ovest/nord-est, che attraversa trasversalmente l'area di scavo. La voragine creatasi nel terreno è stata riempita con tre diversi strati di terra: i primi due riempimenti (**23** e **24**) sono costituiti da terreno piuttosto sciolto, mentre quello superiore (**16**) da uno strato di argilla (figg. 6-7). A testimoniare inoltre il cedimento della strada sono alcuni lacerti pertinenti al battuto **14** e a quelli ad esso sottostanti recuperati sul fondo della fossa **15**. I tre successivi strati di colmatazione mostrano tra loro materiale ceramico cronologicamente analogo, con reperti datanti inquadrabili nella seconda metà del secolo. La ceramica a vernice nera, con la produzione Campana A, è il materiale più rappresentato, con orli di vasi apodi della prima metà del II sec. a.C.⁴⁹, coppe e patere⁵⁰ con orlo svasato inflesso, patere con orlo pendente⁵¹ e leggermente rientrante⁵² della seconda metà del secolo. Tra le anfore si segnalano alcuni orli del tipo Manā C1⁵³. Non mancano tuttavia anche in questo caso materiali di carattere residuale, come ad esempio una *kylix* in bucchero grigio, tra la ceramica a vernice nera una coppetta ad orlo rientrante ed ispessito⁵⁴, una coppa con orlo ricurvo⁵⁵, uno *skyphos* di fine IV-inizio III sec. a.C.⁵⁶ e uno della prima metà del III sec. a.C.⁵⁷, alcuni frammenti di situle⁵⁸, un orlo di un'anfora greco-italica recente (fine III-inizio II sec. a.C.).

In concomitanza col risarcimento della fossa **15** venne realizzato un nuovo livello stradale in terra pressata, **7** (37,20 m s.l.m.), rialzando la quota pavimentale di 0,20 m circa (fig. 8). I materiali più recenti rinvenuti

⁴⁹ Morel 2154.

⁵⁰ BONGHI JOVINO 1984: 110, Tav. 78, 3-4 (140-130 a.C.).

⁵¹ Morel 1312; BONGHI JOVINO 1984: 97-98, Tav. 70, 6 (metà II sec. a.C.).

⁵² Morel 2250, vicina alla serie 2253 (seconda metà II sec. a.C.).

⁵³ BONGHI JOVINO 1984: 282-284, Tav. 161 (fine III-I sec. a.C.).

⁵⁴ Morel 2786; BONGHI JOVINO 1984: 107, Tav. 76,11 (fine IV sec. a.C.).

⁵⁵ DE CARO 1989: 108, Tav. LXXIII, n. 849 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

⁵⁶ DE CARO 1989: 106-107, Tav. LXXII, nn. 820-821.

⁵⁷ Morel 4373.

⁵⁸ PINTO 1990: 149-150, n. 22 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

⁵⁹ Si veda la ceramica a vernice nera degli strati di riempimento (**16**, **23** e **24**).

moneta di bronzo di Siracusa emessa a nome di Ierone II, databile tra il secondo e il terzo quarto del III sec. a.C.⁶⁰ ed alcuni frammenti di un orlo di un'anfora greco-italica recente.

Realizzazione dei marciapiedi

Contestualmente al rifacimento del battuto stradale (7) viene realizzato anche il cordolo del marciapiede della Casa del Labirinto (fig. 8). Il marciapiede (2) è costituito da blocchi in calcare del Sarno di forma parallelepipedica messi in opera senza alcun tipo di legante. I rapporti stratigrafici tra il battuto stradale 7 e il cordolo indicano la contemporaneità di esecuzione delle due opere. È probabile inoltre che anche la prima crepidine della Casa dei Dioscuri sia stata edificata in questo periodo. Lungo il tratto di strada posto in corrispondenza della grande dimora si nota infatti che il marciapiede è stato realizzato con due diversi tipi di materiale e in maniera differente.

Nella zona settentrionale la crepidine è infatti costituita da un filare di blocchi di lava irregolari; ad essi si sovrappone un ulteriore filare in blocchi di calcare del Sarno (1) di forma quadrata che si ritrovano esclusivamente nella zona meridionale, laddove si è praticato il saggio. I materiali rinvenuti all'interno del taglio praticato per fondare la crepidine in calcare portano a datare la struttura alla prima età imperiale, mentre per la fase in lava, esclusa dall'area del saggio e quindi non datata stratigraficamente, si può proporre una cronologia all'età tardo-sannitica, più probabilmente nella seconda metà del II sec. a.C., in concomitanza con la costruzione della Casa dei Dioscuri.

L'età tardo-repubblicana

Nel periodo compreso tra l'assedio sillano e l'età augustea i profondi cambiamenti sociali determinati dall'arrivo dei nuovi coloni influirono anche sull'aspetto urbanistico della città. A livello di edilizia pubblica i nuovi cantieri dell'Anfiteatro, dell'Odeion nel Foro Triangolare e delle Terme presso il Foro civile aumentarono gli spazi a disposizione della collettività.

Molti dei nuovi abitanti si stabilirono in zone marginali, andando ad occupare o ad edificare grandi abitazioni ai limiti del pianoro lavico, nell'area nord-occidentale⁶¹. Altri coloni, come ad esempio i proprietari della Casa del Labirinto⁶², optarono per il consueto modello della casa ad atrio, utilizzando però soluzioni architettoniche derivate dall'Oriente ellenistico per il grande peristilio e per l'*oecus Corinthius*. Il restauro della casa, che si inquadra tra il 70 e il 60 a.C. sulla base dell'analisi stilistica dell'apparato decorativo di II stile, divenne probabilmente necessario in seguito ai danni dovuti all'assedio sillano.

La vita del battuto della seconda metà del II sec. a.C.

Il livello stradale 7 viene utilizzato fino alla prima età imperiale senza subire grossi rifacimenti (fig. 8). Nel I secolo a.C. l'area del saggio è interessata da una sola attività di rilievo: all'estremità nord, al centro, viene praticata una grande fossa (8) per scaricare manufatti in disuso (fig. 9). Il riempimento della fossa (9) ha restituito oltre cinquecento frammenti di ceramica, moltissimi dei quali tra loro pertinenti. All'interno del riempimento, tra i materiali più recenti, si sono rinvenute in frammenti quattro anfore Dressel 1C quasi interamente ricomponibili⁶³ e moltissimi tegami in vernice rossa interna con orlo a mandorla⁶⁴. La ceramica a vernice nera è rappresentata quasi esclusivamente da esemplari residuali, perlopiù coppe e patere inseribili nell'ambito delle produzioni locali o della Campania A e databili nella seconda metà del II sec. a.C. Tra gli altri materiali presenti nello strato vanno ricordate alcune anse e un orlo di un'anfora rodia antica della fine del III sec. a.C.⁶⁵ e un grande frammento di *foculus*.

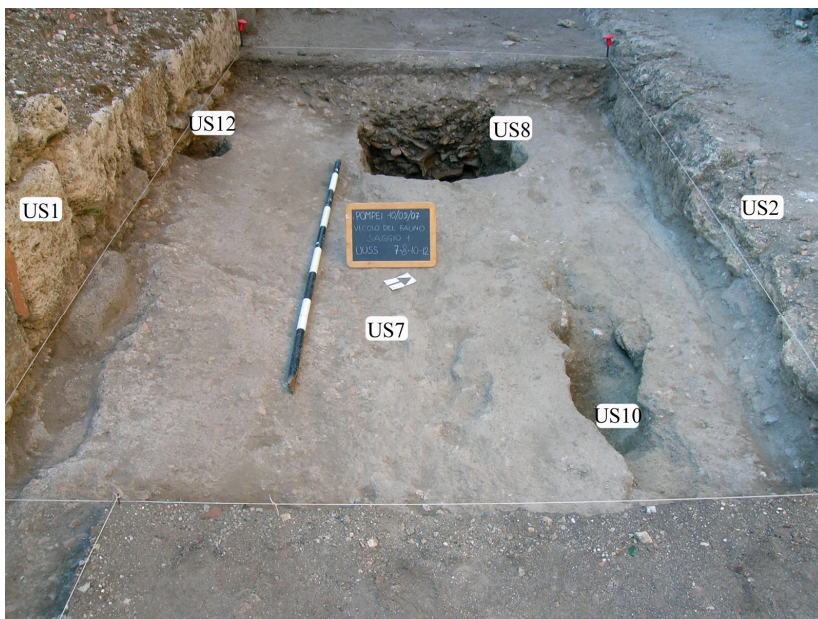


Fig. 8. Riempimento della fossa 8 (9) nel battuto di seconda metà del II sec. a.C. (7).

⁶⁰ D/ Testa di Poseidone a sinistra; R/ IEPΩNOΣ. Tridente tra due delfini. Cfr. SNG Tübingen, nn. 705-715 (274-216 a.C.).

⁶¹ Corrispondente a quella attualmente denominata *Insula Occidentalis* (*insulae* VI 17 e VIII 2).

⁶² Sulle grandi residenze di età coloniale e in particolare sulla Casa del Labirinto si veda da ultimo PESANDO 2006d: 87-89.

⁶³ Databili tra la fine del II e il I sec. a.C.

⁶⁴ BONGHI JOVINO 1984: 133, Tav. 85, 1-5 (fine II-I sec. a.C.).

⁶⁵ BONGHI JOVINO 1984: 280-281, Tav. 157, 5.

Nella fascia E del battuto **7** è stato inoltre individuato un solco (**10**) provocato dal passaggio dei carri. Il solco, intenzionalmente riempito (**11**) con del pietrisco, documenta un'attività di manutenzione della strada durante il suo lungo periodo di utilizzo. All'interno del riempimento, tra i materiali rinvenuti, si è trovato un piccolo frammento di ceramica a vernice nera e una moneta di bronzo illeggibile.

L'età imperiale

Durante la prima età imperiale e nel corso del periodo successivo al terremoto del 62 d.C. non si rilevano particolari cambiamenti nell'assetto urbanistico della città, definito nei suoi caratteri generali nel II sec. a.C. A livello di edilizia pubblica, chiaro simbolo del potere imperiale sono i tre edifici legati al culto dell'imperatore (cd. Tempio dei Lari Pubblici, Tempio del Genio di Augusto e l'Edificio di Eumachia) posti sul lato est del Foro civile, insieme con il *Macellum* e il Tempio della Fortuna Augusta. In questo periodo vengono inoltre ristrutturati edifici come il Teatro Grande e il Tempio di Venere.

Realizzazione di un nuovo piano stradale

Durante la prima età imperiale il livello di calpestio viene innalzato di circa 0.30 m con la realizzazione del battuto **6** (37,36 m s.l.m.), conservato su quasi tutta la superficie del saggio (fig. 10). Il materiale rinvenuto nel battuto e i rapporti stratigrafici suggeriscono una cronologia alla prima età imperiale: oltre ad alcuni frammenti di terra sigillata italica, di ceramica a pareti sottili, di lucerne in sigillata italica, si segnala la presenza di due assi dimezzati⁶⁶, uno rinvenuto nell'interfaccia tra **6** e **7** e l'altro nello strato di livellamento.

Rifacimento del marciapiede della Casa dei Dioscuri

In questo periodo viene costruito il marciapiede in blocchi quadrati di calcare del Sarno⁶⁷ (**1**) della Casa dei Dioscuri, che va a sovrapporsi ad una precedente struttura in scaglie di lava, di età tardo-sannitica. Nell'area occupata dal saggio il cordolo venne costruito *ex novo* praticando un taglio nel battuto **6** (**21**) e rifacendo totalmente l'angolo S del marciapiede. Questa attività può collocarsi in questo periodo per la presenza di due frammenti di terra sigillata italica rinvenuti insieme a molto materiale residuale nel riempimento (**22**) della fossa **21**. Con l'aggiunta del secondo filare in calcare e il contemporaneo restauro dell'angolo della crepidine il livello di calpestio del piano del marciapiede viene innalzato di circa 0.30 m. Per superare il salto di quota tra la strada e il marciapiede viene inserito

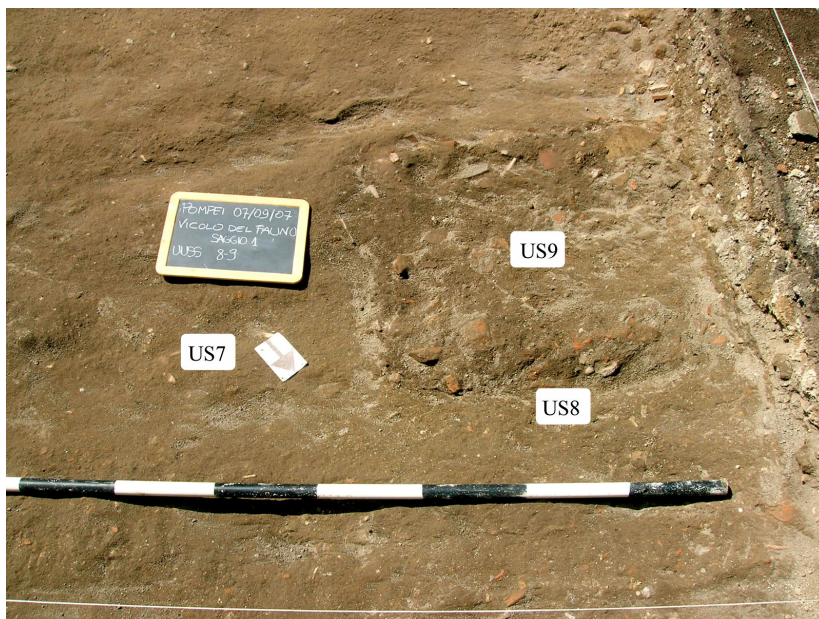


Fig. 9. Il battuto 7 della seconda metà del II sec. a.C., tagliato a nord dalla fossa 8, ad ovest da 21 e nel settore sud-est da 10.

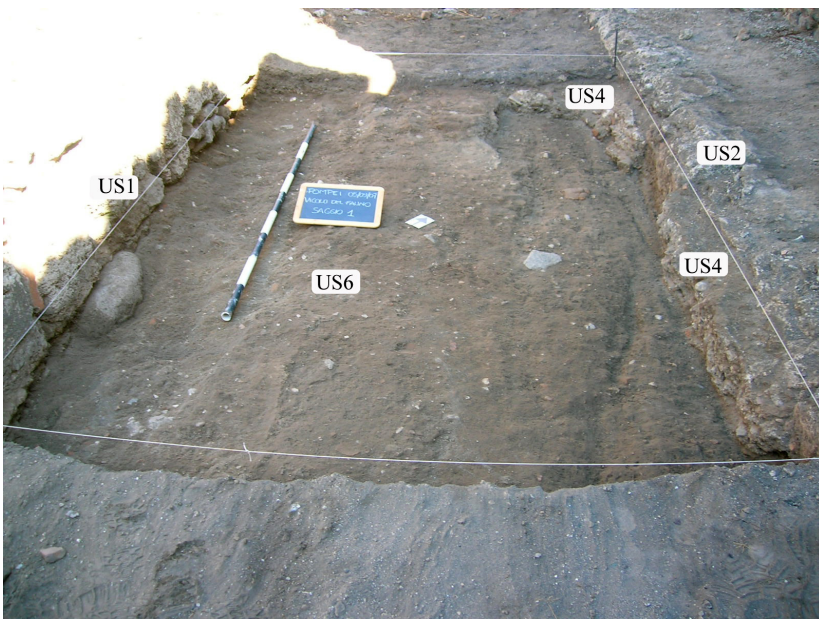


Fig. 10. La strada nella prima età imperiale (6) e in età post-sismica (4).

⁶⁶ Per la datazione alla prima età augustea degli assi repubblicani dimezzati si veda BUTTREY 1972. Per gli esemplari rinvenuti nella *Regio VI* si veda da ultimo CANTILENA 2008: 79, 168-169. L'attestazione di esemplari ancora in circolazione nei decenni centrali del I sec. d.C. è ampiamente documentata: cfr. MOLINARI 1995: 146, 159 dagli scavi della *Meta Sudans* a Roma; CASTIELLO-OLIVIERO 1997: 200, 203 dal termopolio I,8,8 a Pompei.

⁶⁷ I blocchi, tra loro quasi tutti diversi per forma e dimensioni, sono molto probabilmente di riutilizzo.

un gradino sul lato corto del marciapiede, di cui resta una chiara traccia impressa nella malta dove il blocco fu allestito.

La struttura viene così ad essere più che un normale marciapiede una sorta di podio, grazie al quale si poteva accedere, tramite una porta aperta probabilmente già alla fine del II sec. a.C.⁶⁸, direttamente al corridoio (71) che collegava la parte servile (cd. *domus Caetronii*) al grande peristilio (45) dell'abitazione.

Una pulitura superficiale dell'area a sud del saggio, di fronte al civico n. 8, in corrispondenza dell'ingresso dello *stabulum* (69) della casa, ha inoltre messo in luce la prosecuzione del marciapiede, con cordolo in piccoli blocchi di lava e pavimentazione in terra battuta, contemporaneo alla strada 6. In questa zona il marciapiede si trova ad una quota molto più bassa (0.50 m circa) rispetto all'area dove il saggio è stato praticato, per permettere agli animali un comodo ingresso nella stalla.

L'ultimo rifacimento della strada

In età *post*-sismica o negli anni immediatamente precedenti al terremoto del 62 d.C. viene realizzata l'ultima strada in terra battuta (fig. 10). Il livello stradale 4 (37,45 m s.l.m.) si è conservato in maniera molto lacunosa soltanto nella zona est del saggio in prossimità del cordolo del marciapiede della Casa del Labirinto (2), presumibilmente perché intaccato dagli scavatori ottocenteschi in cerca della consueta pavimentazione in basoli di lava. I pochi frammenti di terra sigillata italica e i rapporti stratigrafici tra le attività fanno orientare per una datazione in questo periodo.

Osservazioni conclusive

Le indagini di scavo hanno dimostrato che il primo tracciato della strada va collocato durante l'età arcaica e può probabilmente essere messo in relazione l'edificazione delle mura in pappamonte della prima metà del VI sec. a.C. e con l'asse stradale di via di Mercurio, parallelo e posto subito ad ovest del vicolo del Fauno. È solo per questa fase, inoltre, che è stato possibile rintracciare in entrambi i saggi praticati nella via un livello comune e del tutto simile.

La strada arcaica fu risistemata al momento della realizzazione del nuovo impianto urbano di età medio-sannitica quando si costruirono le nuove mura ad aggere con paramento esterno in blocchi di calcare del Sarno, venne definito il reticolo viario della città e assegnati i lotti edificabili. Si è potuto inoltre stabilire che almeno dall'età medio-sannitica la strada era adibita, oltre che al traffico pedonale, anche a quello dei carri, come attestano alcuni solchi longitudinali rintracciati nei vari battuti.

Un'altra probabile strada in terra battuta riferibile al III sec. a.C. è stata individuata dall'*équipe* dell'Università Orientale di Napoli tra il 2005 e il 2006 nell'area del marciapiede est del vicolo di Modesto (tra le *insulae* VI 2 e VI 5), tra l'ingresso principale della Casa del Granduca Michele (VI 5, 5) e l'abitazione posta subito a nord (VI 5, 4)⁶⁹. Sono noti inoltre una serie di battuti stradali presso Porta Vesuvio, precedenti alla pavimentazione basolata; il più antico, coevo al bastione in calcare della porta urbana, è stato datato tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.⁷⁰

Tra la fase arcaica e quella medio-sannitica si rileva uno iato, comprovato anche su scala urbana dai numerosi saggi effettuati nella città nell'ultimo decennio, che è stato messo in relazione alla profonda crisi dovuta alla pressione delle popolazioni sannitiche provenienti dall'entroterra campano⁷¹.

Un recente scavo nell'*insula* VIII 4⁷² ha permesso di focalizzare l'attenzione della comunità scientifica sulla questione dello sviluppo urbanistico della città tra l'età arcaica e quella sannitica, in particolar modo sulle problematiche legate alla cd. “Altstadt”. Le indagini hanno messo in luce un possente muro costituito da blocchi di pappamonte, calcare e cruma disposti alternatamente di testa e di taglio, orientato in senso nord-sud, che segue l'ipotetica linea orientale dell' “Altstadt”. La datazione della struttura, che oscilla tra il VI e il V sec. a.C., non permette di stabilire con certezza se la muratura sia contemporanea alla cinta muraria in pappamonte o a quella ad ortostati, esemplificando un sistema di fortificazioni noto in Etruria, Lazio e Campania, costituito da due cinte murarie disposte ad anello⁷³, o ad esse successiva, manifestando così un netto ridimensionamento dell'area urbana, dovuto all'invasione di popolazioni sannitiche⁷⁴.

Lo scavo della Casa dei Postumi (VIII 4, 4-49), pur avendo aperto la strada a nuovi quesiti sull'urbanistica pompeiana, ha tuttavia consentito di mettere in discussione l'ipotesi che le mura della cd. “Altstadt”, se di esse si

⁶⁸ Gli stipiti dell'apertura e l'architrave, edificati con blocchi di calcare del Sarno, sono da riferire all'età tardo-sannitica.

⁶⁹ Il livello in terra battuta si è rivelato precedente alla strada basolata, alla fondazione della “Protocasa” del Granduca Michele, datata agli ultimi decenni del III sec. a.C., e al primo piano di calpestio del marciapiede relativo alla dimora, coevo alla prima fase edilizia dell'abitazione. Cfr. PESANDO et al. 2006: 50; PESANDO 2007: 111. Lo scavo è stato eseguito da Annarita Sorriento.

⁷⁰ SEILER et alii 2005: 233.

⁷¹ PESANDO-GUIDOBALDI 2006b: 11-15.

⁷² DICKMANN-PIRSON 2005: 156-157.

⁷³ PESANDO-GUIDOBALDI 2006a: 19-20.

⁷⁴ DICKMANN-PIRSON 2005: 157; PESANDO-GUIDOBALDI 2006a: 19-20; COARELLI 2008: 175.

tratta nel segmento intercettato, possano essere datate al VII sec. a.C.⁷⁵ Solo nuove indagini stratigrafiche potranno chiarire i modi e i tempi dell'occupazione di questo settore cruciale della città.

I saggi nel vicolo del Fauno, mostrando un'esigua presenza di materiale di V e di pieno IV sec. a.C.⁷⁶ e la mancanza assoluta di livelli stradali riferibili a questo periodo, avvalorerebbero la proposta di una contrazione urbana nella fase alto-sannitica. La continuità d'uso e la sovrapposizione dell'asse viario di età arcaica con quello di età medio-sannitica suggeriscono tuttavia una costante frequentazione dell'area, probabilmente molto limitata, ma tale da non far perdere del tutto la “memoria” dell'antico percorso stradale.

I successivi battuti stradali documentano invece un accrescimento continuo e costante dell'arteria stradale, senza alcuna soluzione di continuità tra il II sec. a.C. e le ultime fasi di vita della città. Le numerose fosse che interrompono i battuti testimoniano l'uso di smaltire i rifiuti domestici o edilizi in strada e quello di estrarre la sabbia pozzolanica da utilizzare nel legante delle murature. La grande fossa trasversale (15) che attraversa il saggio è stata invece provocata da un cedimento naturale del terreno sottostante al battuto tardo-sannitico ed è stata successivamente risarcita con vari livelli di colmata.

Bisogna infine sottolineare che sia il vicolo del Fauno che quello della Fullonica, sui quali si aprono quasi esclusivamente ingressi secondari di grandi abitazioni o stalle, servirono da viabilità secondaria. Per questo motivo le due strade non furono mai basolate e non possedettero mai un marciapiede continuo. Si nota inoltre che ogni dimora possiede un proprio marciapiede, costruito in maniera diversa rispetto all'abitazione vicina e con differente materiale edilizio. L'area antistante la *domus*, che comprendeva il marciapiede e la relativa porzione viaria, era quindi di diretta pertinenza dell'abitazione, che doveva accollarsi l'onere della manutenzione. A riprova del fatto che anche la strada era in un certo senso “privata” sono i vari battuti rintracciati nei due saggi, molto differenti tra loro per colore e composizione.

Valentina Befani
valentinabefani@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BEFANI V., c.s., “Vicolo del Fauno - tratto meridionale”, in L. ANNIBOLETTI-V. BEFANI, *Progetto Regio VI: “I primi secoli di Pompei” - campagna di scavo 2007 - Le ricerche dell'Università degli Studi di Perugia*, in *Rivista di Studi Pompeiani* XIX.
- BEFANI V., 2007a, “I saggi presso il vicolo della Fullonica”, in L. ANNIBOLETTI, V. BEFANI, R. CASSETTA, C. COSTANTINO, M. ANTOLINI, T. CINAGLIA, P. LEONE, R. PROIETTI DE SANTIS, *Pompei: Progetto Regio VI - I primi secoli di Pompei - Aggiornamento 2007*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-84.pdf: 5-7.
- BEFANI V., 2007b, “Vicolo della Fullonica”, in COARELLI 2007: 107.
- BEFANI V., 2005, “Vicolo prolungato della Fullonica. Saggio A”, in COARELLI-F. PESANDO 2005: 183-186.
- BERG R., 2005, “Saggi archeologici nell'*insula* dei Casti Amanti” in GUZZO-GUIDOBALDI 2005: 200-215.
- BERG R., 2008, “Saggi stratigrafici nei vicoli ad est e a ovest dell'*Insula* dei Casti Amanti (IX, 12). Materiali e fasi”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2008: 363-388.
- BETELLO M., 2005, “Vicolo prolungato della Fullonica. Saggio B”, in COARELLI-PESANDO 2005: 186-188.
- BONGHI JOVINO M. (a cura di), 1984, *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma.
- BRAGANTINI I.-GASTALDI P., 1985, “La *regio nilensis*: lo scavo a Palazzo Corigliano”, in *NAPOLI ANTICA*, Catalogo della mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 26 settembre 1985 - 15 aprile 1986), Napoli: 175-185.
- BUTTREY T.V., 1972, “Halved coins, the augustan reform and Horace, Ode I.3”, in *American Journal of Archeology* 76: 31-38.
- CANTILENA R., 2008, “Pompei. Rinvenimenti monetali nella *Regio VI*”, Roma.
- CARAFÀ P., 1997, “What was Pompeii before 200 BC? Excavations in the House of Joseph II, in the Triangular Forum and in the House of the Weddings of Hercules”, in S. E. BON-R. JONES (a cura di), *Sequence and Space in Pompeii*, Oxford: 13-31.
- CASTIELLO D.-OLIVIERO S., 1997, “Il ripostiglio del termopolio I,8,8 di Pompei” in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 44: 93-205.
- CHIARAMONTE TRERÉ C., 1986, *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, Milano.
- COARELLI F.-PESANDO F., 2004, “Il Progetto *Regio VI*. Campagna di scavo 2003”, in *Rivista di Studi Pompeiani* XV: 144-180.

⁷⁵ Rinvenimenti di VII sec. a.C., che documentano una frequentazione dell'area, sono emersi durante le indagini presso la Casa dei Postumi e si riferiscono ad una fase precedente alla costruzione della supposta fortificazione della cd. “Altstadt”. Vd. DICKMANN-PIRSON 2005: 156.

⁷⁶ Frammenti ceramici databili in questo periodo provengono quasi esclusivamente dallo strato di frequentazione del battuto arcaico rintracciato nel saggio 2.

- COARELLI F.-PESANDO F., 2005, “Il Progetto *Regio VI*. Campagna di scavo 2004”, in *Rivista di Studi Pompeiani XVI*: 155-207.
- COARELLI F., 2007, “Progetto *Regio VI*: “I primi secoli di Pompei” - Campagna di scavo 2006 - Le ricerche dell'Università degli Studi di Perugia, in *Rivista di Studi Pompeiani XVIII*: 106-111.
- COARELLI F., 2008, “Il settore nord-occidentale di Pompei e lo sviluppo urbanistico della città dall'età arcaica al III secolo a.C.”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2008: 173-176.
- D'AMBROSIO A.-DE CARO S., 1989, “Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII, 4, 62”, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sezione di archeologia e storia antica XI*: 173-215.
- DI GIUSEPPE H.-SERLORENZI M., 2008, “La via Campana e le acque violate” in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-107.pdf.
- DICKMANN J.-A.-PIRSON F., 2005, “Il progetto ‘Casa dei Postumi’: un complesso architettonico a Pompei come esemplificazione della storia dell'insediamento, del suo sviluppo e delle sue concezioni urbanistiche” in GUZZO-GUIDOBALDI 2005: 156-169.
- DE CARO S., 1985, “Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei”, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sezione di archeologia e storia antica VII*: 75-114.
- DE CARO S., 1986, *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-3*, Napoli.
- ESPOSITO D., 2008, “Un contributo allo studio di Pompei arcaica. I saggi nella *Regio V*, *Ins. 5* (Casa dei Gladiatori), in GUZZO-GUIDOBALDI 2008: 71-78.
- FULFORD M.- WALLACE HADRILL A., 1999, “Towards a history of pre-Roman Pompeii: excavations beneath the House of *Amarantus*” (I.9.11-12), 1995-8, in *Papers of British School of Rome LXVII*: 37-144.
- GIGLIO M., 2008, “Nuove ricerche nell'*insula 7* della *Regio IX* a Pompei. Campagna di scavo 2007”, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-109.pdf.
- GRECO G.-PONTRANDOLFO A., 1990, *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, Modena.
- GUIDOBALDI M.P., 2002, “La Casa del Meleagro (VI, 9, 2)”, in F. COARELLI (a cura di), *Pompei. La vita ritrovata*, Udine: 276-283.
- GUZZO P.G.-GUIDOBALDI M.P. (a cura di), 2005, *Nuove ricerche archeologiche a Pompei e ad Ercolano* (Atti del Convegno Internazionale, Roma, 28-30 Novembre 2002), Napoli.
- GUZZO P.G.-GUIDOBALDI M.P. (a cura di), 2008, *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 1-3 febbraio 2006, Roma.
- GUZZO P.G., 2000, “Alla ricerca della Pompei sannitica”, in A. LA REGINA (a cura di), *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Catalogo della mostra “Italia dei Sanniti” (Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, 14 gennaio-19 marzo 2000), Milano: 107-117.
- GUZZO P.G., 2007, *Pompei. Storia e paesaggi della città antica*, Milano.
- MAIURI 1930, “Studi e ricerche sulle fortificazioni di Pompei” in *Monumenti Antichi dei Lincei XXXIII*: 113-256.
- MOLINARI M.C., 1995, “Le monete della *Meta Sudans* (Roma)”, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 42: 109-161.
- MOREL J.P., 1981, *Céramique campanienne. Les formes*, in *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 244, Rome.
- NAPPO S.C., 1997, “Urban transformation at Pompeii in the late 3rd and early 2nd century B.C.”, in R. LAWRENCE-A. WALLACE HADRILL (a cura di), *Domestic Space in the Roman World: Pompeii and Beyond*, Porthmouth: 91-120.
- OLCESE G., 2004, “Anfore greco-italiche antiche: alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche e archeometriche”, in E. C. DE SENA-H. DESSALES (a cura di), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica*, BAR International Series 1262: 173-192.
- PESANDO F., 2005, “Il Progetto *Regio VI*: le campagne di scavo 2001-2002 nelle *insulae 9 e 10*”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2005: 73-96.
- PESANDO F., 2006a, “Il ‘secolo d'oro’ di Pompei. Aspetti dell'architettura pubblica e privata nel II secolo a.C.”, in M. OSANNA-M. TORELLI (a cura di), *Sicilia Ellenistica. Consuetudo Italica. Alle origini dell'architettura ellenistica in Occidente*, Atti dell'Incontro di Studio (Spoleto 5-7 novembre 2004), Roma: 227-241.
- PESANDO F., 2006b, “Case di III secolo a.C. nella *Regio VI*” in PESANDO-GUIDOBALDI 2006b: 25-38.
- PESANDO F., 2006c, “Case su Via di Mercurio: Casa della Fontana Grande, dell'Argenteria, dei Dioscuri, del Centauro, dell'Ancora” in PESANDO-GUIDOBALDI 2006b: 56-66.
- PESANDO F., 2006d, “Casa del Labirinto”, in PESANDO-GUIDOBALDI 2006b: 87-89.
- PESANDO F., 2007, “Progetto *Regio VI*: “I primi secoli di Pompei” - Campagna di scavo 2006 - Le ricerche dell'Università di Napoli “l'Orientale”, in *Rivista di Studi Pompeiani XVIII*: 111-112.
- PESANDO F., 2008, “Case di età medio-sannitica nella *Regio VI*: tipologia edilizia e apparati decorativi”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2008: 159-172.
- PESANDO F. et al., 2006, “Il Progetto *Regio VI*. Campagna di scavo 2005”, in *Rivista di Studi Pompeiani XVII*: 48-55.

- PESANDO F.-GUIDOBALDI M.P., 2006a, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari.
- PESANDO F.-GUIDOBALDI M.P., 2006b, *Gli ‘ozi’ di Ercole. Residenze di lusso a Pompei ed Ercolano*, Roma.
- PINTO R., 1990, “Ceramica acroma e di uso comune”, in GRECO-PONTRANDOLFO 1990: 147-152.
- RICHARDSON L.R., 1955, “Pompeii: the Casa dei Dioscuri and its painters”, in *Memoirs of the American Academy in Rome XXIII*, Rome.
- ROMIZZI L., 2006, “La Casa dei Dioscuri di Pompei (VI, 9, 6.7): una nuova lettura”, in *Contributi di archeologia vesuviana II. Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei* 18: 77-155.
- SAKAI S.-IORIO V., 2008, “L’indagine del J.I.P.S. nel vicolo di M. Lucrezio Frontone: un’ipotesi sul periodo dell’urbanizzazione della città in relazione agli assi stradali”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2008: 399-408.
- SERRITELLA A., 1990, “Ceramica a vernice nera”, in GRECO-PONTRANDOLFO 1990: 129-152.
- SEILER et alii, 2005, “La Regio VI Insula 16 e la zona della Porta Vesuvio”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2005: 216-134.
- SERRITELLA A., 1995, *Pontecagnano. Il.3. Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.*, Napoli.
- SNG Tübingen, 1981: *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland. Münzsammlung der Universität Tübingen, I, Hispania-Sikelia*, Berlin.
- SORRIENTO A., 2008, “Vico del Fauno, Saggio 2”, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-105.pdf.
- STROCKA V.M., 1991, *Casa del Labirinto (VI 11, 8-10)*, München.
- TOMMASINO E., 2004a, “Oltre lo sterro. Scavi stratigrafici inediti nelle domus pompeiane”, in *Rivista di Studi Pompeiani XV*: 15-49.
- TOMMASINO E., 2004b, “*Hospitium VI 9, 1 (Hospitium Gabinianum)*” in COARELLI-PESANDO 2004: 172-174.
- VAN DER MERSCH C., 1994, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie IV^e - III^e s. avant J.-C.*, Rome.
- VAN DER POEL H.B. (a cura di), 1981, *Corpus Topographicum Pompeianum, Pars V*, Rome.
- ZACCARIA RUGGIU A.-MARATINI C., 2008, “Saggi e ricerche nell’insula 7 della Regio VI, informatizzazione dei dati, Gis”, in GUZZO-GUIDOBALDI 2008: 177-187.